

Michael Paul Gallagher
Ai tempi
SUPPLEMENTARI.
DIARIO DELLA FASE
FINALE DEL CANCRO
Edizioni Messaggero
Padova 2018
pp. 202, € 15

TEOLOGIA

UNA SUMMA TASCABILE SU VITA, MALATTIA E MORTE

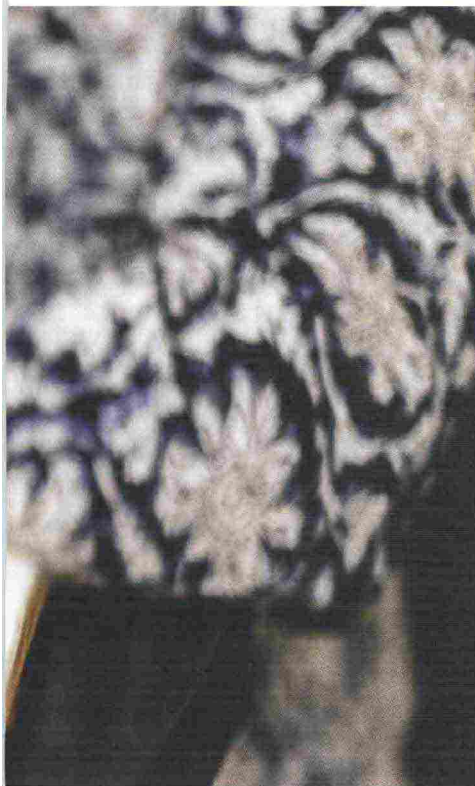
di Paolo Pegoraro

«**L**a spiritualità viene prima della teologia: se la fede non è l'esperienza di un incontro non abbiamo molto su cui riflettere». Potrebbe essere questo, forse, il filo rosso che ci conduce tra le ultime pagine di Michael Paul Gallagher. Gesuita irlandese, professore di letteratura moderna all'università di Dublino e poi di teologia fondamentale alla Gregoriana, Gallagher rivolse la sua attenzione a temi pionieristici quali il ruolo dell'immaginazione in relazione alla fede, nei credenti come nei non credenti. Quando il cancro tornò a visitarlo per la terza volta, egli cominciò a esplorare l'esperienza della malattia con un diario che volle poi trasformare nel suo ultimo, personalissimo libro.

Come definirlo? Bilancio grato

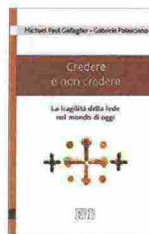
di un'esistenza? Uno zibaldone teologico, una *summa* tascabile? Un «apparecchio alla morte» traboccante di vita? Se da un lato è impossibile incasellare entro un solo genere letterario le quattro sezioni che compongono il libro (saggi, frammenti, diario, poesie), dall'altro il lettore percepisce l'osmosi continua che rimanda con rara naturalezza dalla riflessione all'esperienza, e viceversa. Ne emerge una teologia pacata quanto profonda, consapevole di ciò che implica essere carne finita, eppure sempre trafitta di quieta radiosità.

Colpisce la costante presenza dell'autore a se stesso, con una coscienza acuta, benevola e ironica che nemmeno nel corso delle dolorose «ondate di nebbia» si rifugia in quella che Newman chiamava «preghiera irreale». D'altra parte l'immaginazione è – secondo il gesuita irlandese



se – la facoltà umana che più di ogni altra ci schiude al Reale nella sua interezza, conducendoci oltre le strettoie del probabile e i muri delle certezze, fin dove Dio si svela come la più grande delle possibilità. Ecco perché, più che ai contenuti della fede, Gallagher ha posto maggiore attenzione sugli atteggiamenti e sulle disposizioni interiori del singolo («il modo in cui vivi restringe o allarga ciò che puoi vedere»). Disposizioni che si traducono in stili di vita, accolti per abitudine o pigrizia – ossia per mancanza d'immaginazione – fino a renderci prigionieri di desideri limitati.

Occorre restare «dolcemente disponibili», pre-disposti all'apertura, alla meraviglia e alla relazione. Talvolta vi si giungerà attraverso una purificazione, nella quale ci aiutano «i poeti, i poveri e la nostra sofferenza». Di quest'ultima è testimone la sezione più corposa del libro, il *Diario del cammino*, cammino incerto verso la croce, «dolorosa oltre ogni immaginazione». Sono i «tempi supplementari» del titolo, a cui Gallagher guarda fino all'ultimo con una gratitudine che si concreta in responsabilità: «Ho qualcosa da fare con il tempo prezioso che mi è concesso».



Michael Paul Gallagher,
Gabriele Palasciano
**CREDERE
E NON CREDERE.
LA FRAGILITÀ
DELLA FEDE
NEL MONDO
DI OGGI**
Edb, 2017
pp. 128, € 14,50



Un cammino in otto tappe nell'ateismo o, meglio ancora, negli ateismi. È quello proposto dagli autori che, dopo un'analisi dei momenti topici, si sposta sul pensiero di Karl Rahner e Joseph Ratzinger, per poi giungere al Nuovo ateismo. Per Gallagher è fondamentale credere in se stessi e nell'uomo prima ancora che in Dio. «Il disastro sociale e politico della freddezza che impera fra di noi [...] è un segno del crollo generale del credere. [...] Un credere veramente pacato non ha bisogno di radicalizzarsi perché è già radicato in profondità».

Michael Paul Gallagher
**MAPPE DELLA FEDE.
DIECI GRANDI
ESPLORATORI
CRISTIANI**
Vita e Pensiero, 2011
pp. 208, € 16



Gallagher, in un'epoca in cui la fede non è più al centro dell'esistenza umana, fornisce delle mappe di fede, va cioè alla ricerca di chi ha accettato la sfida della modernità e poi della post-modernità. Rintraccia dieci personalità significative del cristianesimo con uno scopo: «Attingere dalla saggezza di dieci grandi autori e fare in modo che quella saggezza raggiunga persone che non possono dedicare la maggior parte del loro tempo alla lettura». «L'attenzione è rivolta più a come possiamo orientarci verso la possibilità di credere che ai contenuti del credere».